

## IL PERICOLO DELLA REGIONALIZZAZIONE

Prevedibile e scontata la reazione emotiva di alcuni colleghi, che anziché sforzarsi di comprendere le ragioni che animano la protesta ed il profondo disagio che vive la categoria, si lasciano andare, forse anche sollecitati dai soliti detrattori, a giudizi superficiali e ad irragionevoli invettive, che anche in questa circostanza non colgono la vera essenza delle questioni sollevate.

Mi domando per quali motivi autorevoli colleghi, invece di esaminare il vituperato documento della Sicilia nella sua interezza e comprenderne i motivi, si sono limitati ad enfatizzarne solo alcuni aspetti, giungendo subito ad assurde conclusioni, che certamente non favoriscono il dialogo ed accentuano ancora di più il dissenso.

Cari colleghi invece di “sconcertarvi” e ricercare “il colpevole”, se si vuole tenere unita la categoria, sarebbe più utile una attenta riflessione: l’universo dei segretari, infatti, non si divide tra chi è contrario e chi è favorevole alla regionalizzazione, ma è ben più complesso di quello che si crede.

Per evitare ulteriori malintesi è necessario richiamare alcuni periodi del contestato documento, che a mio giudizio palesano in modo chiaro **le vere intenzioni dei colleghi siciliani**: *<siamo convinti che la mancanza del contratto di lavoro e l’incertezza sul ruolo e le funzioni del segretario finiranno inevitabilmente con l’incoraggiare scelte regionaliste, se non altro come approdo sicuro in alternativa al nulla>*

Ed ancora: *<<I segretari comunali e provinciali hanno sempre creduto, e continuano a credere, in una **gestione unitaria a livello nazionale della figura**, tuttavia rispetto alla indifferenza ed ai continui attentati al nostro ruolo è opportuno cominciare a verificare la possibilità di un intervento da parte del legislatore regionale, tra l’altro previsto dal vigente testo unico degli enti locali>>*

Ed ancora: *<<il contratto di lavoro deve valorizzare la scelta coraggiosa che la categoria ha compiuto con la riforma Bassanini e cioè quella di collocarsi definitivamente nel sistema delle autonomie locali, pur **conservando una sua collocazione nazionale**.....*

I colleghi siciliani non hanno certo bisogno di “lezioni” o di “astratte dissertazioni” per comprendere la pericolosità di un intervento da parte del legislatore regionale in una materia così delicata e complessa come la nostra: al riguardo è opportuno ricordare che sono stati proprio i dirigenti dell’Unione Regionale della Sicilia, con una numerosa delegazione guidata personalmente dal sottoscritto e dal segretario regionale, a richiedere in una audizione davanti alla prima Commissione della Assemblea Siciliana, di sospendere l’esame di un disegno di legge presentato all’insaputa delle Organizzazioni Sindacali.

**Per chi non ha ancora capito, la regionalizzazione della categoria in Sicilia non viene prospettata come una scelta definitiva, ma piuttosto come una soluzione obbligata nel caso in cui le istituzioni continueranno a restare indifferenti alle richieste dei colleghi.**

I colleghi della Regione Friuli sanno benissimo quali sono le mie personali convinzioni in ordine al pericolo di una imminente regionalizzazione, ma per evitarlo occorre che diventi un

impegno anche dell'ANCI e dell'UPI, che sono autorevolmente e largamente rappresentati nell'Agenzia nazionale ed in quelle regionali.

**In tal senso un importantissimo elemento di coesione e di unità è sicuramente il contratto di lavoro, perché assicura una uniforme disciplina economica e giuridica su tutto il territorio nazionale.**

Del reperimento delle necessarie risorse finanziarie certamente non possono farsene carico le organizzazioni sindacali, ma occorre un intervento deciso e risolutivo da parte del Ministero del Tesoro e di chi governa il sistema delle autonomie locali, dove noi abbiamo lealmente scelto di collocarci.

Sarebbe troppo comodo per chi ha responsabilità istituzionali limitarsi a “**governare l'apparato**” e a dispensare nomine ed incarichi, senza impegnarsi a trovare soluzioni per una rapida definizione della vicenda contrattuale.

E' vero che uniti si vince, ma è altrettanto vero che anche noi “dirigenti” di questo sindacato dobbiamo evitare di diventare una “casta”, *troppo attenta alle proprie esigenze ed alle relazioni istituzionali* e poco propensa ad ascoltare i disagi di tanti colleghi, che oramai non sono più disposti ad aspettare e ad attendere soluzioni da anni annunciate e mai attuate.

I problemi non si ignorano per il quieto vivere, ma si affrontano per risolverli, altrimenti prima o dopo si ripresentano con maggiore intensità.

Il vero pericolo non è quello che in Sicilia si inizi a ridiscutere di regionalizzazione, ma quello delle ragioni che hanno portato a riaprire questo dibattito e della mancanza di un serio impegno da parte di chi ha la responsabilità di governare il sistema e di tenerlo unito.

Se si vogliono evitare pericolose svolte, questo rischio non può essere eliminato con l'impegno (o il giuramento!!!) dei segretari a rifiutare sempre e comunque la regionalizzazione, (anche se quest'ultima dovesse offrire maggiori garanzie e migliori prospettive professionali), **è necessario, invece, uno sforzo comune per scoraggiare il riemergere di spinte autonomiste.**

Occorre, quindi, aprirsi di più al dialogo, evitando attacchi e polemiche personali ed essere più rispettosi e disponibili a comprendere le ragioni della protesta, altrimenti questa annosa e intrigata vicenda contrattuale finirà per logorare tutti noi e conseguentemente la nostra stessa organizzazione sindacale.

Il Segretario Nazionale Vicario  
Salvatore Currao